Anno 50.° N. 60

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 29 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Continua la battaglia di Verdun - Si designa già l'insuccesso delle truppe tedesche - Il processo dei colonnelli svizzeri

La battaglia di Verdun

Gli attacchi tedeschi respinti

PARIGI, 28. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

« *Fra Soissons e Reims tiro di distruzione contro le opere avversarie di fronte a Venizel e ad est di Troyon.*

« *Nella regione a nord di Verdun, dopo la violenza delle azioni impegnate nei giorni precedenti, si segnala un certo rallentamento negli sforzi del nemico, durante la giornata, eccetto fra la collina di Douaumont e lo altipiano a nord del villaggio di Vaux, ove un forte attacco condotto contro le nostre posizioni, fu respinto ad est e ad ovest della posizione di Douaumont, le cui pendici sono coperte di cadaveri tedeschi.*

« *Le nostre truppe serrano strettamente frazioni nemiche che poterono prendervi piede e che vi si mantengono difficilmente.*

« *Secondo le ultime informazioni, Cote de Talou, divenuta intenibile tanto per noi quanto per il nemico, causa il bombardamento delle due artiglierie, non è occupata da nessuno degli avversari.*

« *Nella Woevre il nemico prese contatto coi nostri avamposti verso Blanzee e Moranville dove i suoi tentativi per sboccare verso la quota 255 fallirono.*

« *Nei Vosgi duello di artiglieria all'Hartmannsweillerkopf.*

« *Abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso un distaccamento nemico nella regione di Senones* ». (Stef.)

Gli episodi della battaglia

PARIGI, 28. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nel Belgio le nostre artiglierie hanno bombardato le organizzazioni tedesche di fronte a Steenstraete.*

« *In Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, a nord di Souain, il nemico è riuscito, con un colpo di mano a penetrare in alcuni elementi delle nostre linee avanzate della nostra trincea di sostegno.*

« *Nella regione a nord di Verdun il bombardamento è continuato con intensità, sopratutto nel settore del centro.*

« *Verso la nostra destra nessun nuovo tentativo alla Cote du Poivre. Ieri al cader del giorno i tedeschi hanno tentato ripetutamente di impadronirsi del villaggio di Douaumont. I loro sforzi si sono infranti contro la resistenza delle nostre truppe che i più furiosi assalti non hanno potuto scuotere.*

« *La situazione è invariata al forte di Douaumont, che rimane strettamente accerchiato.*

« *Lotta meno viva sull'altipiano a nord del villaggio di Vaux.*

« *Nella Woevre il nemico ha assunto iersera e durante la notte un'attitudine più attiva. La stazione ferroviaria di Eix è stata presa e ripresa con attacchi e contrattacchi dei due avversari, ed è rimasta in nostro possesso. Tutti i tentativi contro la quota 255 a sud-est di Eix sono stati impotenti a sloggiarcene. Più a sud un attacco tedesco contro Manheulles è completamente fallito.*

« *La nostra artiglieria controbatte energicamente il bombardamento nemico su tutto l'insieme della fronte.*

« *Nei Vosgi abbiamo bombardato parecchi accantonamenti nemici nella regione del Ban de Sapt* ». (Stef.)

L'epica lotta di Douaumont finita con una disfatta tedesca

PARIGI, 28. — *Tutti i giornali commentano la offensiva tedesca contro Verdun.*

Essi fanno osservare che la presa di Douaumont fu annunciata ieri da radiogrammi tedeschi in tutte le lingue del mondo, qualificando la conquista di questa posizione come il primo risultato palpabile della loro formidabile offensiva.

In poche ore le nostre truppe hanno trasformato questo rumoroso successo in una disfatta. Questo non è, d'altronde, che un episodio delle peripezie di una immensa battaglia.

Parimenti i tedeschi si vantano di avere espugnato alcuni villaggi sul fronte della Woevre, i quali invece erano stati sgomberati spontaneamente diciotto ore prima, senza che il nemico se ne fosse accorto.

— *Il* Figaro *riferisce una narrazione fatta da Briand nei corridoi della Camera sul nostro contrattacco di Douaumont:*

Il nemico - ha detto Briand - si era avanzato sino a Champneuville di cui si era impadronito, fino a Douaumont e fino al forte che esso aveva occupato. Ma nel pomeriggio, quando i tedeschi pensavano di avere conquistato, a prezzo di immensi sacrifici di uomini, questa posizione formidabile, avvenne un contrattacco violento, condotto da uno dei nostri corpi d'esercito tenuto in riserva. Presi tra due fuochi di sbarramento spaventevoli, mitragliati da tutte le parti, scompigliati dalle nostre divisioni fresche che sorgevano all'improvviso, i tedeschi vedevano i loro sforzi fermati di netto. Tre volte presero e tre volte furono cacciati dalle posizioni che avevano tentato di prendere. Stanche, esaurite, le loro linee si assottigliavano e gli eserciti tedeschi a loro volta ripiegavano, abbandonando Champenuville, la Cote du Poivre e la posizione di Douaumont. (Stef.)

Le informazioni tedesche del giorno 27

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino, 27: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

« Fronte occidentale. — *Su vari punti del fronte si svolsero violenti combattimenti di artiglieria e mine. Un attacco inglese a sud-est di Yprès fu respinto.*

« *Sulla alture della riva destra della Mosa i francesi tentarono con attacchi rinnovati cinque volte con truppe fresche portate in linea, di riprendere il forte corazzato di Douaumont. Furono respinti con perdite.*

« *Ad ovest di questo forte le nostre truppe presero Champneuville, Cote de Talon e giunsero combattendo fino presso il margine meridionale della foresta a sud-est di Bras.*

Ad est di questo forte prendemmo le organizzazioni difensive di Hardaumont.

« *Nella pianura della Woevre il fronte tedesco avanza con combattimenti sulle Cotes Lorraines.*

« *Le nostre squadriglie di areoplani rinnovarono i loro attacchi contro i campi militari nemici nelle Fiandre.*

« *A Metz otto borghesi e sette soldati rimasero uccisi o feriti da bombe lanciate da aviatori nemici. Alcune case furono danneggiate. Due aeroplani francesi furono abbattuti nella zona della fortezza; uno durante un combattimento aereo, l'altro dal tiro dei nostri cannoni di difesa. Gli occupanti, fra cui due capitani, furono fatti prigionieri.*

« Fronti orientale e balcanico. — *Nessun avvenimento importante* ». (Stefani)

La posizione dei tedeschi a Douaumont

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *I combattimenti di artiglieria rivestono carattere di grande attività.*

« *Sulla fronte a nord di Arras continua ed attiva lotta di mine. Distruggemmo, mediante esplosioni, circa* 40 *metri di una posizione nemica.*

« *In Champagne, dopo una preparazione efficace dell'artiglieria, le nostre truppe passarono ad un attacco ai due lati della strada di Somme Py-Serrain e si impadronirono della fattoria di Navarin e di una posizione francese situata ai due lati su uno sviluppo di oltre* 1600 *metri.*

« *Nella regione di Verdun nuove masse nemiche si esaurirono in vani tentativi di attacco contro le nostre posizioni della fortezza di Douaumont e presso di essa, come pure sull'Hardaumont. Da parte nostra sbarazzammo del nemico la penisola di Champneuville, sulla Mosa. Avanzammo le nostre linee in direzione di Vacherauville e Bras.*

« *In Woevre il piede della Cote Lorrain fu raggiunto dall' est in vari punti.*

« Fronti orientale e balcanico. — *Nulla di nuovo* ». (Stefani)

Finora manca il successo

ROMA, 27. — E' comparso sulla « Preparazione » un articolo del colonnello Enrico Barone sulla battaglia di Verdun.

Dopo aver detto che gli sembra puerile la supposizione dei giornali, che si attacca Verdun per creare un successo militare al Kronprinz e rinsaldarne il credito, molto scosso nella pubblica opinione, l'autore scrive:

« Tutto può essere: la smania di successi e di popolarità possono indurre a tutto; ma non su ciò dobbiamo ragionare quando vi sono motivi ben più solidi e ben più convincenti a spiegare la scelta di «quel punto».

« Verdun, come tutti sanno, costituisce la testata settentrionale del formidabile sbarramento orientale di fortificazioni della Francia, quello sbarramento di cui i capisaldi sono Belfort, Epinal, Toul e Verdun appunto. Ora questa diga contro la quale si infrangerebbe qualunque attacco, si può tentare di aggirarla da Sud — ma per ciò occorrerebbe di violare la neutralità svizzera — oppure da Nord, principalmente nella direzione della quale adesso si è pronunciato l'attacco. Perchè dunque dobbiamo escludere che a «tentare» questa azione, essi si siano fatti trascinare dal miraggio — chi sa! — di sfondare la linea francese a nord di Verdun, sperando con ciò di cadere poi sul rovescio della principale linea di difesa della Francia, e cercare quindi nel cuore stesso del territorio della repubblica quella soluzione che continuamente sfugge loro di mano?

« Certo non sarebbe che un'altra nuova illusione questa: altro è dire, altro è fare; altro è sperare, altro è conseguire; e all'arditezza del pensiero — dobbiamo chiamarla proprio arditezza, questa? — non corrisponde punto, secondo ogni probabilità, quali a paiono, la possibilità della esecuzione. Adesso? Dopo tutto quello che è accaduto? Ma di tali miraggi oppunto è spesso intessuta l'azione spasmodica di chi si dibatte, con ultimi sforzi, siano pure poderosi, contro il fato immancabile che lo aspetta, prima di rassegnarsi.

Perchè da una testata che i tedeschi vanno a dare contro Verdun, noi dobbiamo argomentare — sulla base arbitraria e preconcetta della infallibilità loro — che dunque «gatta ci cova» e che questa azione su Verdun chi sa quali poderose e risolutive azioni debba «mascherare» che, frattanto essi stiano preparando altrove?

« Già i pochi progressi conseguiti dai tedeschi in cinque giorni di aspra battaglia e a così caro prezzo pagati, dicono quanto i forti sieno le difese che possono opporre i francesi, e danno credito alla ferma fiducia che questi hanno di veder infrangersi tale nuovo audace tentativo germanico. Ma se anche le linee francesi dovessero cedere ed arretrarsi ancora, il sanguinoso sforzo dei tedeschi non potrà condurre che ad una rettificazione della fronte della difesa: nuovi e non meno sanguinosi sforzi occorrerebbero loro per condurre ad una fase decisiva la loro impresa: tali, forse, da non aver più, dopo sufficiente vigore per raccoglierne i frutti.

« Par difficile che questo i tedeschi non sappiano.

« Ed allora, escluso il proposito della «finta» a Verdun e di un a «fondo» altrove; escluso l'altro che i tedeschi corrano dietro ad una nuova illusione, resta il campo d una interpretazione più modesta.

« L'azione loro probabilmente, non tanto è volta, in realtà, ad un successo che essi medesimi debbono ormai reputare irrealizzabile; ma più tosto è volta a conseguire un vantaggio che — per quanto lieve — serva a rianimare le truppe e le popolazioni già duramente provate, ridistando ai loro occhi la visione, sia pure effimera, di un qualche successo.

« L'entità ed il prezzo poco contano. occorre il successo per la galvanizzazione dello spirito pubblico e per rialzare il credito dello Stato Maggiore germanico verso i paesi Alleati, nei quali già da tempo serpeggiano il dubbio e la sfiducia. E' il fatto dei forti che per eccesso di superbia e di fiducia in sè stessi, falliscono: dover sino alla fine mantenere alto il proprio prestigio: anche a costo di effimeri successi, pagati con sperpero enorme di sangue. La spada che essi impugnano o taglia o si spezza.

« Riusciranno i tedeschi in questo loro intento? Vedremo, forse fra non molto. Ma i progressi troppo lievi conseguiti finora, ma le perdite troppo gravi subite da essi finora autorizzano il dubbio. Forse fra non molto penseranno essi medesimi che tanto sangue versato meritava in verità, qualche risultato maggiore ».

Il comunicato ufficiale

ROMA, 28 — COMANDO SUPREMO — 28 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 278)

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO DUELLO DELLE ARTIGLIERIE E PICCOLE AZIONI DELLE FANTERIE. — PRESSO LUCINICO 15 UOMINI DEL 22 DALMATA FURONO FATTI PRIGIONIERI.

AD EST DI VERMEGLIANO DRAPPELLI NEMICI USCITI DALLE PROPRIE TRINCEE, SVENTOLANDO DRAPPI BIANCHI E NASCONDENDO ARMI, FURONO MESSI IN FUGA A FUCILATE. — E' SEGNALATO UN MOVIMENTO DI TRENI SULLA LINEA DI NABRESINA.

Generale CADORNA.

Notevoli dichiarazioni d'un ministro prussiano

ZURIGO, 27. — Nel campo degli esclusivisti tedeschi, fra coloro che già sognano un'epoca in cui la Germania vittoriosa si potrà chiudere nella sua torre di avorio ed infischiarsi di tutto il mondo, è caduta ieri, per opera di un ministro prussiano, una doccia fredda che calmerà alquanto gli animi.

Ancora recentemente io vi scrivevo delle difficoltà che va incontrando, tanto in Germania quanto in Austria-Ungheria, il progetto di una lega economica fra gli Stati dell' Europa centrale. Adesso si è pronunciato su tale argomento il ministro Sydow...., cioè, no: non ha voluto pronunciarsi; ma appunto questo silenzio è più eloquente di un discorso.

Parlando, infatti, di quel progetto di Lega economica, il ministro Sydow disse semplicemente di doversi imporre il massimo riserbo; e quando si pensi a tutto il parlare ed a tutti i castelli in aria che già fanno i maggiorenti del mondo politico-economico di Berlino e Vienna e Budapest, quel riserbo appare subito molto sintomatico. Ma più eloquente esso diventa ancora per le parole che il ministro prussiano ancora soggiunse.

Gli altri parlano di fratellanza fra Germania ed Austria-Ungheria e di una futura alleanza economica, che dovrà prostrarre a terra le Potenze rivali. «No — dice invece il ministro del commercio di Prussia — le questioni economiche non sono questioni di sentimento. Noi dobbiamo sistemare i nostri rapporti con la monarchia danubiana, a noi alleata, in modo che, dopo la guerra, non vengano resi impossibili od ostacolati i nostri rapporti con le Potenze, a noi oggi nemiche. Noi abbiamo bisogno degli altri. La nostra unione economica con gli alleati di oggi, non deve avere un carattere aggressivo contro gli altri..... ».

Quale contrasto col linguaggio di certi nazionalisti scalmanati! Che in alto si cominci a vedere più chiaro nell'avvenire?

Il problema più urgente

L'onor. Luigi Luzzatti, invitato dal direttore del *Messaggero* a esporre il suo pensiero sull'*urgenza di provvedere alla irrigazione e alle bonificazioni delle nostre terre con grandi lavori, eseguiti tecnicamente, cioè seriamente*, manda una lettera in cui, dopo aver ricordato quanto egli aveva fatto al riguardo nel 1914, dice:

« Ma, come avviene spesso nel nostro paese, le molteplici domande, « senza dubbio utili, ma non essenziali per la nostra vita economica » prevalsero. Oggi il « Messaggero » riprende con grande efficacia quel grido salutare, e giova confidar nella vittoria. Ma bisogna far presto, senza esitazioni, affermando nel paese e in Parlamento che è vergognoso il perdurante spettacolo delle paludi acquitrinose in tante parti d'Italia che non è giustificabile la lentezza con la quale nel Mezzodì si costruiscono i bacini per le irrigazioni, mentre gli Stati europei che dominano l'Asia e l'Africa già vi fecero opere meravigliose, fra le quali giova notare quelle del governo inglese in Egitto, che gli diedero una nuova fecondità.

« Si tratta di un ottimo affare per la nazione e per l'erario, poichè tutti vedono oggidì la sicurezza militare ed economica di un paese che può chiedere al proprio suolo gli elementi vitali per la sua alimentazione.

« Sono mirabili i disegni e gli atti dell'Italia industriale; ma a che varrebbero se non li accompagnassero quelli per la grandezza agraria della patria la quale rappresenterà sempre la sua naturale vocazione? ».

Quanto scrive Luigi Luzzatti sulla necessità delle opere di risanamento e di fecondamento, non fa una grinza. E' la sapienza esperimentata di un'alta mente che parla.

Ma noi ci permettiamo di osservare: che se le opere grandi cui accenna, si presentano necessarie per risolvere il problema della produzione in Italia, se è bene sempre che uomini d'alta autorità come l'on. Luzzatti ricordino l'urgenza di compierle, non crediamo che questo sia il tempo di affrontare in Parlamento tale ponderoso problema, che richiede lunga preparazione di studi e sopratutto straordinaria quantità di danaro.

Ora queste spese, grandissime certo, che si domandano, non si possono fare. Ora, ce lo insegna il sapientissimo uomo, bisogna dedicare tutte le nostre risorse, insieme al nostro sangue, per combattere la grande guerra dell'indipendenza e della libertà. Ora dobbiamo dare tutto per un solo scopo, che implica l'esistenza futura della nostra nazione: per vincere la guerra!

Non deviamo le nostre attività da questa suprema mèta, non ci ingolfiamo in propositi, come avviene spesso nel nostro paese — dice bene l'on. Luzzatti — che non si possono attuare oggi e forse neanche domani, non ci smarriamo in discussioni che i grandi avvenimenti non consentono e non possono che accrescere il bisogno — anche questo risorgente spesso nel nostro Parlamento — di piantare battaglie di parole sopra formule che il paese non ha mai veramente compreso, delle quali è ormai sazio e dalle quali vuole essere risparmiato.

Pensiamo oggi alla guerra, lavoriamo per la guerra, diamo tutte le energie per la guerra, per vincere la guerra.

Poi penseremo ai milioni per le bonifiche e faremo magari alla Camera un altro partito per trovarli. Ma ora, lo ricordino tutti i maggiori uomini del nostro Parlamento, ora la Nazione domanda e vuole soltanto una cosa: continuare la guerra con tutta l'energia, e vincerla!

Fra Russi e Austro-tedeschi

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Duello di artiglieria ed animato fuoco di fucileria nella regione di Riga. Si segnala che l'attività della nostra artiglieria ha avuto efficaci risultati.*

« *I nostri esploratori hanno effettuato una ardita esplorazione presso Zade a sud-est di Friedrichstadt. Essi hanno attaccato posti nemici, passando alla baionetta numerosi tedeschi.*

« *Continua presso Illoukst una lotta accanita per il possesso di trinceramenti.*

Il gen. Kuropatkine nominato comandante in capo dell'esercito del Nord

PIETROGRADO, 28. — Un ukase imperiale nomina il generale Kuropatkine comandante in capo degli eserciti sul fronte settentrionale. (St.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russa. — *Nessun avvenimento speciale* ». (Stefani)

Le mine tedesche davanti Dower fanno affondare due vapori

LONDRA, 28. — Il vapore inglese «Maloja» di 12.800 tonnellate è affondato a due miglia da Dower. Sembra che abbia urtato in una mina. La violenta esplosione scosse le case della città.

Un altro vapore, recatosi in soccorso del «Maloja» urtò pure in una mina e scomparve.

La maggior parte dei passeggeri e dell'equipaggio del «Maloja» sono stati salvati. Si ritrovarono quarantaquattro cadaveri.

Si ritiene che i corpi delle altre vittime si ritroveranno con la bassa marea. (Stefani)

LONDRA, 28. — Il «Lloyd» riceve da Dower che il vapore svedese «Birgit» fu affondato. Vi sono 17 superstiti. (Stef.)

IL PROCESSO DEI COLONNELLI alle Assise di Zurigo

ZURIGO, 28. — Stamane alle ore 8.15 alla Corte d'Assise è incominciato il processo contro i colonnelli dello Stato maggiore elvetico: Egli e Wattenwyll.

Il servizio d'ordine era assicurato da un battaglione di fanteria.

Il gran giudice Kirchofer apre il dibattimento. Comunica che il tribunale militare decise che il dibattimento sia pubblico; tuttavia potrà tenersi a porte chiuse, se ciò sembrerà necessario per la sicurezza del paese.

Il colonnello Egli è difeso dal colonnello Bolli e Wattenwyl dal capitano Corti.

Il cancelliere legge l'atto di accusa contro Egli e successivamente contro Wattenwyll. L'accusa è di avere comunicato dalla primavera del 1915 ai due addetti militari di un gruppo di potenze belligeranti, tutto od in parte il bollettino dello Stato maggiore, riservato ad alcuni ufficiali superiori e alle amministrazioni svizzere; poscia di aver comunicato ad un addetto militare dello stesso gruppo di potenze belligeranti, i documenti esteri scambiati fra gli organi ufficiali all'estero e fra gli organi ufficiali esteri in Isvizzera e loro governi, documenti che furono decifrati dal dottor Langie.

Siffatti atti sono qualificati: « violazione grave in servizio in caso importante ».

Si dà lettura di alcune notizie di fonte speciale contenute nel Bollettino Informazioni, sulle osservazioni fatte dai corpi di truppe svizzere sulle frontiere occidentali e meridionali.

Il presidente constata l'esistenza di documenti, quattro telegrammi, dei quali uno degli addetti che ricevevano il bollettino, si riferisce alle informazioni contenute nel bollettino stesso.

Il colonnello Egli dichiara di avere cognizione di questo fatto ed aggiunge che nello scambio delle comunicazioni con gli addetti, lo Stato maggiore svizzero riceveva più di quanto non desse.

Rispondendo ad una domanda del presidente, se avrebbe comunicato il bollettino anche ad addetti militari di altre potenze, qualora questi lo avessero chiesto, Egli dice:

— Sì, se avessimo ricevuto da essi qualcosa in cambio.

Dopo breve sospensione dell'udienza, il presidente domanda al colonnello Egli informazioni sui dispacci provenienti dal nord.

Il colonnello Egli risponde che cinque dispacci gli furono offerti a Berna da un agente che non ricevette nulla per essi, poichè si trattava di copie di dispacci cifrati, di cui non si poteva essere sicuri dell'autenticità.

Il Presidente domanda se tali dispacci scambiati fra le autorità militari di Pietrogrado, Londra, Copenhagen e Stoccolma potessere avero un valore per la Svizzera.

Il col. Egli risponde che raccoglieva tutte le notizie ed in seguito decideva quali potessero avere valore per la Svizzera. Quindi soggiunge che si conoscevano meglio i sistemi di decifrare in Germania ed in Austria che in Svizzera e che sarebbe una mania di grandezza credere che queste due potenze si siano rivolte alla Svizzera per decifrare i loro dispacci.

Dei cinque dispacci uno solo fu decifrato e poi cestinato, perchè senza valore. Il colonnello Egli afferma che si trattava in questa faccenda di un agente privato, il quale non agiva, secondo le sue dichiarazioni, per mandato di una potenza straniera. Si procede quindi all'interrogatorio del colonnello Wattenwyl.

Rispondendo ad una domanda del presidente, il colonnello Egli spiega il funzionamento del servizio informazioni, di cui rileva la necessità per la Svizzera. Riferisce poscia circa le relazioni con gli addetti militari stranieri, che avevano rapporti diretti col sottocapo dello Stato maggiore generale, col capo della sezione informazioni e col maggiore Simon, ma dovevano sempre essere annunciati prima di essere introdotti.

Oltre i rapporti di servizio, il colonnello Egli aveva pure relazioni personali di cameratismo con gli addetti militari delle potenze centrali, ma non ebbe con essi alcuna corrispondenza. Il colonnello Egli aveva anche relazioni epistolari e personali con ufficiali francesi dal tempo in cui prestava servizio in Francia.

Allo scoppio della guerra il servizio informazioni svizzero era cosa pietosa. Per avere qualche notizia bisognava rivolgersi a coloro che sapevano qualche cosa, cioè agli addetti militari delle potenze centrali. In cambio delle loro comunicazioni, essi ricevevano il bollettino dello Stato maggiore, che non conteneva cose di molta importanza.

L'accusato non comunicava notizie sulla fronte occidentale, perchè sapeva che nulla a questo proposito ricevevano gli addetti militari dell'Intesa, nulla perchè lo Stato maggiore svizzero non riceveva niente di più di essi. Il capo dello Stato maggiore generale, colonnello Sprecher, non aveva cognizione della comunicazione del bollettino.

Il colonnello Wattenswyl fornisce spiegazioni sull' organizzazione del servizio informazioni, e sulla propria situazione come capo del servizio stesso. E' convinto che le informazioni del bollettino non avevano gran valore, perchè non erano ufficiali, oppure erano senza grande importanza. Wattenswyl parla poscia del dottore Langie di Losanna che entrò nell'autunno del 1914 al servizio delle informazioni, per decifrare i dispacci, ma senza prestare giuramento.

Nel marzo del 1915 Langie trovò la prima chiave, riferentesi ai dispacci del nord. Wattenswyl dichiara di averli ricevuti da Egli, che non gli fece alcuna comunicazione circa la loro provenienza. Langie fu incaricato di decifrarli, e un dispaccio fu infatti decifrato, ma il contenuto era senza valore.

L'udienza è interrotta alle 12.40 e viene ripresa alle ore 14.

Disposizioni per i riformati chiamati a nuova visita

In attesa dell'ordinanza per la presentazione dei riformati alla visita militare della nostra provincia, pubblichiamo le norme che è bene siano conosciute dai riformati stessi:

1. — Sono esclusi dalla visita gli inscritti e militari stati riformati per alcune determinate infermità ed imperfezioni ritenute, in massima, insanabili. Tali infermità ed imperfezioni sono indicate nel citato Decreto Ministeriale del 21 gennaio 1916, del quale gli interessati potranno prendere conoscenza rivolgendosi ai distretti militari, agli uffici di leva delle prefetture e sotto prefetture e agli uffici comunali.

Sono del pari esclusi dalla nuova visita anzidetta riformati nati negli anni su indicati i quali siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in occasione delle operazioni della leva sulla classe del 1896 in base al Decreto Luogotenenziale del 1 agosto 1915 n. 1166.

2. — Sono anche chiamati a nuova visita, a senso del Decreto Luogotenenziale del 1 agosto 1915 n. 1166, gli inscritti e i militari stati riformati nelle leve sulle classi 1892, 1893 e 1894, i quali non siano ancora stati precettati a presentarsi al proprio consiglio di leva per subire la nuova visita ordinata del citato Decreto Luogotenenziale. Sono esclusi da tale nuova visita gli inscritti e militari stati riformati nelle predette tre leve quali è cenno nel precedente n. 1.

3. — Dalla nuova visita di cui ai precedenti numeri 1 e 2 sono esonerati tutti quegli inscritti e militari riformati dal 9 marzo 1906 e 31 dicembre 1914 che siano nati anteriormente al 1886.

4. — I predetti inscritti e militari riformati riceveranno dal precetto personale che riceveranno dal Sindaco il giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva per subire la nuova visita. Quelli che non ricevessero tale precetto si rivolgeranno in tempo utile al Sindaco per conoscere la data della loro presentazione.

I riformati chiamati a nuova visita che senza legittimo motivo non si presentassero nel giorno prefisso incorreranno nel reato di renitenza.

5. — I riformati che risiedono nel Regno, ma fuori del proprio Circondario di leva, possono chiedere di essere visitati ed arruolati per delegazione dal consiglio di leva del circondario ove risiedono, facendone subito domanda in carta semplice od anche verbalmente al prefetto o sotto prefetto del circondario di residenza.

6. — Ai riformati chiamati a nuova visita compete il rimborso del prezzo di viaggio a tariffa militare per recarsi dal comune di residenza al capoluogo del Circondario dove siede il Consiglio di leva e per fare ritorno nel comune stesso, purchè, beninteso, debbano per tale scopo percorrere tra andata e ritorno distanze superiori a 20 chilometri. Quelli di essi che siano indigenti possono chiedere anche la indennità di soggiorno per il tempo in cui rimangono a disposizione del consiglio di leva.

7. — I riformati chiamati a nuova visita che risiedono all'estero devono presentarsi alla regia autorità diplomatica o consolare quanto prima sia loro possibile, avvertendo che se all'atto del 1 luglio 1916 non fosse pervenuta al consiglio di leva alcuna comunicazione circa l'esito della nuova loro visita, saranno dichiarati renitenti.

Essi dovranno possibilmente, esibire la dichiarazione di riforma di cui siano in possesso.

8. — Per quanto riguarda i diritti alla assegnazione alla seconda e alla terza categoria i riformati chiamati a nuova visita potranno prendere conoscenza delle relative disposizioni della legge sul reclutamento consultando le «Avvertenze Generali» riportate nel Precetto personale per presentarsi al consiglio di leva, o rivolgendosi all'autorità comunale specialmente per ciò che riguarda i titoli già stabiliti da disposizioni ora abrogate.

Alle autorità stesse dovranno poi rivolgersi per far allestire i necessari documenti.

I riformati chiamati a nuova visita terranno inoltre presente, che essi potranno far valere non solo i diritti alla assegnazione alla seconda o alla terza categoria che loro spettino all'atto dell'arruolamento ma altresì quelli che esistevano anche in base a disposizioni legislative ora abrogate e che si fossero, al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pure più non sussistenti, purchè non faccia ostacolo a senso delle norme vigenti la esenzione dal servizio di prima categoria concessa ad altro fratello.

Quelli che sorgessero posteriormente all'arruolamento non potranno da essi essere fatti valere durante lo stato di guerra.

I riformati residenti all'estero aventi titoli alla esenzione dal servizio militare di prima categoria potranno presentare le relative domande per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

9. — Contro le decisioni del consiglio di leva i riformati possono ricorrere al ministro della guerra per mezzo dell'autorità prefettizia e, dell'autorità diplomatica o consolare del luogo in cui risiedono.

Dispensa dalla chiamata alle armi per ragione d'impiego

In base alla facoltà concessa dallo ultimo comma dell'articolo 3 del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi il Ministero determina che non sia concessa la dispensa prevista dalla lettera h) dell'articolo 1 del Regolamento stesso ai richiamati che siano addetti alle fortezze in qualità di elettricisti, motoristi e simili, cui dovrà farsi invece il trattamento indicato dal n. 55 bis del Tomo III di mobilitazione.

Analogamente dovranno in base alle norme per la militarizzazione del personale ferroviario soggetto ad obbligo di servizio militare, emanate con la circolare riservatissima del 5 ottobre 1914, considerarsi come effettivamente richiamati sotto le armi tutti coloro che facciano parte di detto personale e che avrebbero titolo alla dispensa a senso della lettera b) dell'articolo 1 e del primo allinea dell'articolo 10 del regolamento relativo.

Pertanto le commissioni militari di linea parteciperanno ai Comandi di Distretto interessati il nome degli agenti che hanno risposto alla chiamata, affinchè i comandi stessi possano iscrivere a matricola la variazione seguente:

«Chiamato alle armi per mobilitazione e lasciato temporaneamente a prestare servizio presso l'amministrazione ferroviaria n. 21 della Circolare n. 120 del 1916».

Si intende che qualora la posizione dei militari di cui trattasi venisse ad essere modificata, come, ad esempio, per assegnazione ad un corpo, ecc., alla variazione suddetta dovranno far si seguire le altre intese a bene stabilire le successive posizioni del militare ed a tal fine le commissioni militari di linea dovranno fare le necessarie partecipazioni ai comandi di distretto.

In via eccezionale questo Ministero determina di sospendere per tempo indeterminato la presentazione alle armi dei militari chiamati alle armi con le presenti circolare che siano impiegati nell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato assunti in servizio anteriormente al giorno 13 gennaio 1916, con una qualifica che non dia titolo alla dispensa dalle chiamate e purchè il Capo Ufficio o Capo Servizio alla cui immediata dipendenza l'impiegato si trovi, dichiari per iscritto sotto la sua personale responsabilità che l'opera dell'impiegato soggetto al richiamo è assolutamente necessaria per regolare andamento dell'ufficio o del servizio.

A tal uopo i militari dovranno produrre al Comando del Distretto di residenza, prima del giorno stabilito per la presentazione alle armi, un certificato conforme a quello prescritto dal n. 85 dell'istruzione per la applicazione del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, quale fu modificato dal n. 1 della circolare numero 384 del giornale militare 1915 tenendo presente che per il personale che presta servizio nei compartimenti il certificato dovrà essere rilasciato dai capi divisione dei singoli servizi e per il personale dell'amministrazione centrale dei rispetti capi servizio.

La fine d'un pregiudizio

PARIGI, 27. — L'eminente critico Paul Sonday nel «Temps» in una notizia, s'intrattiene della «fine di un pregiudizio».

«L'interesse profondo del nuovo gruppo di potenze è di far qualche cosa di superiore ad una semplice combinazione empirica, di rivelare malgrado tutte le differenze risultanti dalla natura e dalla storia, le aspirazioni comuni e la solidarietà morale. Quanti malintesi si dissipano! Se la fraterna amicizia che ci unisce all'Italia non è stata mai seriamente turbata, è pur certo che una perfetta concordia non è regnata sempre fra gli alleati d'oggi. Noi conosciamo da molto tempo in Francia le nobili qualità umane della misteriosa Russia, ed ecco che alfine l'Inghilterra rende giustizia al popolo di Tolstoi e di Moussorgski, e, per reciprocanza, non ispira più a questo popolo nessuna diffidenza. Fra gli incidenti che sottolineano la nuova direzione delle grandi correnti dello spirito europeo uno dei più significativi è l'accordo intellettuale che si è manifestato nei bei discorsi di Lord Bryce e di Clemenceau, in occasione della visita dei parlamentari inglesi a Parigi.

«Le considerazioni sull'origine delle razze sono sempre molto congetturale, e, per ciò che concerne l'Inghilterra, come misurare l'importanza proporzionale dell'elemento celta primitivo, dell'elemento sassone, dell'elemento normanno e francese? Il francese restò la lingua ufficiale fino al quattordicesimo secolo, e il primo grande poeta di lingua inglese, Chaucer, è ancora molto francese di spirito. Shakespeare è molto più presso a noi e agli italiani che ai tedeschi.

«Niente mai aveva provato che il popolo inglese fosse germanico, ma tutto dimostra che da diciotto mesi in qua, con una evidenza che non lascia nulla a desiderare, esso non ha assolutamente niente di comune con la nazione tedesca. Non si può immaginare una opposizione più completa. Renato de Taine non ci sia più per rivedere, dietro le lezioni della guerra, la sua «Storia della Letteratura Inglese»!

La propaganda tedesca

Ai giornali francesi più importanti, è pervenuto in questi giorni un esemplare di una «Corrispondenza politica dell'Europa centrale» redatta in italiano, spagnola, francese ed inglese.

E' un giornale ebdomadario che si proclama internazionale ed indipendente. Ma ad onta che non se ne faccia un'edizione in tedesco, esso è una emanazione di quell'agenzia delle menzogne che si chiama «Agenzia Wolff». **In una pagina delle** «corrispondenze» si legge che la Francia avrebbe bisogno di uomini nuovi al potere.

Questi liberi da preconcetti, potrebbero iniziare una condotta politica che portasse a una soluzione sodisfacente del conflitto attuale tra Germania e Francia.

Il giornale afferma, al proposito, che questa soluzione non sarebbe troppo lontana. Ancora il giornale indipendente rileva che in Russia i partigiani della pace aumentano di giorno in giorno, che i russi hanno annichilito i Polacchi, che gli Inglesi non avendo più pane, si nutrono esclusivamente di cioccolata.

E seguita con intenzione evidente di prestar servizio a una propaganda tedesca celata assai male, invero, dietro una voluta indipendenza del foglio in parola.

La scarpa abbandonata

In uno degli ultimi combattimenti a colpi di granata (il 29 gennaio al Bois Brulé) un uomo, il soldato Brossetti, ebbe il piede esportato per tre quarti da una esplosione.

«Vieni ad aiutarmi» gridò al suo compagno più vicino preso lui stesso nella mischia.

«Impossibile, aspetta un poco».

«Bene, aspetterò».

Egli attese pazientemente, tamponando le ferite alla meno peggio e quando gli infermieri pervenuti vennero a raccoglierlo con una lettiga egli aveva aperto il suo coltello e voleva da sè stesso terminare la esportazione del piede da cui aveva tolta la calzatura.

A gran fatica gli si impedì di essere il proprio chirurgo. Andandosene, disse tranquillamente al camerata mostrandogli la scarpa divenuta inutile: «Te la regalo!».

I piccoli doveri

Non sembri strano che si parli dei doveri del consumatore italiano mentre romba il cannone e tutto il popolo intende ad altri pensieri. Non è soltanto la opportunità dell'ora per liberarci dalla industria forestiera che ci ispira, ma anche un pensiero che si congiunge immediatamente alla guerra.

Pensate un po' con attenzione a ciò che fate macchinalmente tutti i giorni, da anni ed anni, e sarete stupefatti del numero enorme di volte in cui la marca forestiera vi sarà capitata sotto gli occhi.

Mentre sto scrivendo io mi accorgo che la penna, che ho in mano è una penna Hardmuth, con pennino Heintze e Blanchertz; vedo pur troppo che anche il calamaio è straniero, questo grosso blocco di cristallo col coperchio d'argento sa di tedesco un miglio lontano, anche se è francese. Dracon, la matita è un «british pencil made in Austria», la piccola vasca in cui sta il tergi-penne e matite è di cristallo boemo; il fermacarte napoleonico ha la marca francese, l'orologio da tavolino è svizzero e il basamento in metallo Krupp.

Eppure tutta questa roba io l'ho comprata a Milano!

Voi vi levate la mattina e se non vi lavate, per caso, con un sapone Wolf e Sohn (tedesco), usate il sapone Windsor (inglese); usate probabilmente per i vostri denti l'Odol, che è tedesco, di Dresda, oppure il Kalodont che è austriaco, di Vienna. E se lo spazzolino dei denti non è tedesco, sarà certamente di Solingen il rasoio, tedesco il pennello per la barba, tedesca la stecca pe raffilare il rasoio, e fino la pasta per la stecca.

Se la vostra signora cuce a macchina, assai probabilmente la macchina sarà un Gritzner o una Pfaff, tedesche, o una Singer, americana, ecc. ecc. Se ricama o rammenda, aghi, ditale, refe, ecc. ecc., tutto è materiale tedesco. E poi la vostra batteria da cucina sarà naturalmente Krupp, l'argenteria sarà Krupp, le sedie di legno curvato sono di Vienna; i balocchi del vostro bambino sono tedeschi, di Norimberga; il vostro figlio maggiore legge Cesare e Cicerone nelle edizioni di Lipsia, studia il latino — la nostra lingua madre — sulla grammatica dello Schultz e il greco sulla grammatica del Curtisius o sugli esercizi dello Stieler a del Kiepert. E non entro nel campo della cultura.

Non vi seguirò nel vostro ufficio: so già che tutto è tedesco, macchina da scrivere, copialettere, registratori, cassaforte.

E' una cosa ossessionante.

Ci sarebbe da farne una malattia se non temessi che il medico mi ordinasse una compressa di aspirina Bayer di Colonia o qualche acqua purgativa ungherese...

Oggi per fortuna degli avvenimenti, per la saggezza dei governanti, per il valore del nostro popolo, noi siamo coscienti della nostra forza ed orgogliosi di essere italiani.

Bisogna in questo momento valerci di questa nostra forza e di questo nostro orgoglio per rivendicarci quell'indipendenza industriale e commerciale che — ripeto — non meno dell'indipendenza politica è necessaria alla vita della nazione.

Mentre il nostro esercito caccia il nemico dalle nostre frontiere, il dovere di tutti coloro che non combattono è di scacciare dalla nostra vita di tutti i giorni, dalle nostre case tutto ciò che è straniero.

Qualche piccola concessione qualche piccolo sacrificio sarà forse necessario ancora per qualche tempo: concessione nell'approfittare delle fiorenti industrie delle Nazioni alleate e dei neutri; sacrificio nel rinunziare a qualche cosa che non si può sul momento sostituire.

Ma naturalmente il dovere primo degli industriali — e in questo caso il dovere coincide con l'interesse — è di aiutare il consumatore nella sostituzione degli articoli italiani.

Perchè pretendere che il consumatore preferisca un prodotto di qualità inferiore o più caro perchè il prodotto è nazionale, è pretendere l'assurdo.

Gli industriali si gettino al lavoro; e se i prodotti nazionali saranno buoni avranno un successo economico non soltanto transitorio, ma permanente. Cessata la guerra, cessate le cause che impediscono o ostacolano la importazione il consumatore già avvezzo al prodotto nazionale, chiederà questo colla coscienza di acquistare merce ugualmente buona.

La guerra dell'italiano che resta a casa, contro tutto ciò che è straniero sarà una guerra meno cruenta dell'altra e certo meno gloriosa, ma non è dall'altra meno nobile e santa per scopo che si prefigge.

Il comandante in Albania

Il comandante della nostra truppa in Albania è il generale Emilio Bertotti.

Egli è pervenuto ai maggiori gradi attraverso una carriera non breve. Si è arruolato volontario a 17 anni. Ora ne ha 60 essendo nato l'otto luglio del 1855 a Meina sul Lago Maggiore. E' entrato in servizio attivo nell'esercito l'undici novembre del 1880.

Prima della guerra col grado di maggior generale comandava la brigata «Modena» ma gran parte della sua vita di soldato egli ha trascorso negli uffici del Comando del Corpo di Stato Maggiore ove sette od otto anni fa si occupava specialmente di studi militari sulla penisola balcanica.

Alte qualità sono nel generale Emilio Bertotti. La sua azione più recente lo ha provato. La morte dell'eroico generale Cantore lo fece destinare al luogo scorso col grado di tenente generale al Comando delle truppe che operavano a Cortina d'Ampezzo. Egli aveva tenuto fino al allora l'ufficio di Capo di Stato Maggiore di una delle armate combattenti ed aveva assolto il suo compito encomiabilmente. Nel nuovo comando esplicò parallelamente all'azione militare una azione politica che mise in risalto alcune speciali qualità che completano la sua figura di soldato.

A questa guerra il generale Emilio Bertotti ha dato non soltanto se stesso ma qualche cosa che è più a lui dolci affetti di un cuore paterno: due figliuoli ufficiali servono nell'esercito. Il tenente Mario, comandante di un reparto di fanteria sull'Isonzo, fu di recente ferito e per diversi giorni fu in una alternativa di vita e di morte; l'altro, Carlo, è sotto tenente anche esso di fanteria e ha seguito il padre nella nuova impresa.

Un rumoroso incidente a Venezia provocato dal deputato socialista

Mentre l'imponente pubblico intervenuto domenica al Teatro Rossini per ascoltare il discorso di Antonio Fradeletto, inneggiava all'Italia al Re e alla guerra; salutava entusiasticamente l'eloquente oratore di cui aveva ammirato il forte e vibrante discorso, lo onorevole Musatti ha un palchetto di prim'ordine si alzò, fra le vive proteste del pubblico, per dichiarare che egli era intervenuto alla conferenza perchè invitato, ma non perchè aderisse alle idee e ai sentimenti svolti dall'oratore.

A nome del partito socialista italiano egli dichiarò anzi ignominiosa la guerra che l'Italia combatte.

A questa inaudita provocazione il pubblico scatta in piedi furibondo e grida all'on. Musatti:

— Canaglia! Mascalzone! Traditore!

Poscia tutti si lanciarono verso le uscite del Teatro per raggiungere il Musatti che si mise in salvo scappando prima e nascondendosi poscia per uscire più tardi da una porticina secondaria.

Il disgraziato incidente provocato dell'on. Musatti è oggetto dei più aspri commenti.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Il mercato - Onorare beneficando - Un incognito

Ci scrivono, 28 (n.):

Causa il maltempo il mercato di sabato fu deficente ai bisogni: per cui tutti i generi subivano sensibili rialzo nei prezzi.

Il mercato della polleria, delle granaglie, delle legna e del carbone, qua si nulli ed instabili nei prezzi.

✱ La famiglia Concino di Flambro per onorare la memoria della testè defunta signora Frossi Filomena di Premariacco, ha offerto al comitato Cividalese della Croce Rossa lire 5.

✱ Un incognito, chiusa in una busta trovata nella Cassetta delle lettere nell'Atrio dell'Istituto, ha offerto lire cento alla Pia' Casa di Ricovero.

I preposti ringraziano sentitamente il munifico incognito benefattore.

Da CORMONS

TRIBUNALE DI GUERRA
Gli accusati assolti e l'accusatore condannato

Ci scrivono, 27 (n.):

Certo De Vit doveva avere una cinquantina di lire da tre sergenti di cavalleria, i quali erano costrettia trasferirsi a due chilometri di distanza assieme con la squadrone. Il De Vit non volle attendere la cinquina e pretese con mali modi garanzie per il pagamento. I tre sergenti, non sapendo cosa offrire avendo il De Vito rifiutate le pelliccie, gli lasciarono in pegno due sacchi di avena, e da ciò il processo.

L'avvocato fiscale chiese due anni e quattro mesi di condanna, ma il Tribunale li mandò assolti per inesistenza di reato.

Il De Vit però, in casa del quale erano state trovate delle bardature di proprietà militare, venne condannato a sei mesi di reclusione.

Le due sentenze hanno fatto ottima impressione.

Una denuncia clericale infondata

Nella frazione di Aprato di Tarcento, dominato dal partito clericale, vi furono parecchi internati. I clericali dicevano che gli internamenti erano avvenuti per la denuncia dell'ex vivandiere militare Mario Fadini, liberale e interventista, e alla loro volta lo denunciarono di far commercio di indumenti militari.

Ma questa accusa al dibattimento risultò una vera calunnia e il Fadini venne assolto per inesistenza di reato.

Ilario Volpe, uno degli internati, processato per la medesima ragione, e in casa del quale erano stati sequestrati indumenti militari che egli asseriva acquistati dal Fadini, fu condannato a un anno di reclusione.

Da S. VITO al Tagliamento

Misera fine di un ragazzetto

Ci scrivono, 27 (n.):

Ieri nella frazione di Savorgnano alcuni contadini erano intenti a sradicare un grosso albero.

Il fusto ad un tratto si piegò precipitando al suolo mentre la strada veniva attraversata da un ragazzetto di circa nove anni che rimase schiacciato sotto il peso dell'albero.

Fu prontamente soccorso ma fu tutto invano, dopo pochi minuti spirava.

Il padre del ragazzetto è certo Francescato Davide.

CRONACA CITTADINA

Per il personale dei ferrovieri

La «Stefani» ci comunica da Roma, 28:

Alla presidenza della Commissione reale per il personale delle Ferrovie dello Stato pervengono da qualche tempo domande da rappresentanti di categorie e di comitati scelti in adunanze di ferrovieri, per avere comunizioni delle deliberazioni della Commissione.

La Presidenza della Commissione avverte che non risponde a tali domande, dovendo essa comunicare le sue deliberazioni esclusivamente al Ministro dei Lavori Pubblici.

La Presidenza dà in pari tempi avviso che tutte le notizie, delle quali si ignora l'origine, apparse sui giornali in ordine a quelle deliberazioni, sono inesatte, tanto più che la commissione attende ora al lavoro di revisione, di coordinamento e di completamento per togliere le eventuali disformità e lacune.

Cormons per il prestito nazionale

Riceviamo e con piacere pubblichiamo questa lettera dell'egregio Sindaco di Cormons:

Egregio Signor Direttore,

Mi permetto informarLa, che portasi gli auguri e saluti della popolazione cormonese all'egregio dottor cav. Perusini per una sollecita e completa guarigione, egli volle che completassi la lista delle sottoscrizioni all'Imp. Nazionale di Cormons, sottoscrivendo per l'Azienda Cumano Perusini di lire 40 mila. Così le sottoscrizioni di Cormons raggiungono a quasi lire 200 mila.

Accolga Egregio Direttore i sensi della mia perfetta stima.

A. Marni - **Sindaco**

Ancora delle lettere dei prigionieri pubblicate dai giornali

Caro Giornale,

Capisco come i prigionieri di guerra mandino saluti alle loro famiglie direttamente ma non capisco perchè lo facciano a mezzo di giornali:

La mia malignità mi fa dubitare che se l'amica Austria lascia passare queste lettere a giornali, non lo faccia di certo senza secondo fine, e diciamolo pure apertamente, senza la speranza che ciò possa essere di reclame per una gita di altri fine a Mauthausen.

Sarei curioso di sapere, se dato e non concesso, che qualche giornale austriaco si prestasse a pubblicare lettere con saluti ecc., dei prigionieri austriaci in Italia, la vigile censura austriaca lascierebbe correre.

Il direttore dell'"Indipendente,,

La «Tagespost» di Graz del 22 febbraio pubblica la seguente notizia pervenutale da Trieste:

«Il direttore del giornale *L'Indipendente*, che sospese le pubblicazioni all'inizio della guerra, Riccardo Zampieri, si è costituito alla locale Direzione di polizia. Gli era riuscito di tenersi nascosto nella città per nove mesi. Fu internato».

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ci comunica le norme per la formazione delle Mercuriali compilate d'accordo fra il suo presidente, on barone Elio Morpurgo e il prefetto della provincia:

1. — Secondo i voti emessi dal Consiglio Superiore del Commercio integralmente accolti dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, alla formazione delle mercuriali dei Comuni della Provincia di Udine viene d'ora in poi provveduto con le seguenti norme.

2. — In ogni Comune dove si formano mercuriali funzionerà una Commissione, composta di un rappresentante dei consumatori, di un rappresentante dei commercianti di un rappresentante degli agricoltori, eletti il primo direttamente dalla Giunta municipale e gli altri dalla Camera di Commercio su designazione dei sodalizi commerciali ed agrario del luogo, o, se questi non esistessero, su designazione della Giunta municipale.

A comporre le Commissioni saranno scelte persone di competenza specie nella materia delle singole mercuriali.

3. — La Giunta municipale comunicherà il nome dell'eletto alla R. Prefettura e alla Camera di Commercio.

I sodalizi di cui al n. 2, comunicheranno i nomi dei proposti alla Camera di Commercio, la quale, scelti fra quelli il rappresentante del commercio e il rappresentante dell'agricoltura, ne darà comunicazione al ...

Questi con decreto dichiarerà costituita la commissione e fisserà il giorno del suo insediamento.

4. — Ogni Commissione, insediata

---

13 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

* * *

— Dunque — domandò di Breynes — non recedi dal tuo rifiuto?

Ella rispose con tono asciutto:

— Non lo sperate.

— Sia pure. Chi vivrà vedrà! Dal detto al fatto c'è un gran tratto. L'avvenire non ha ancora uditi i vostri giuramenti.

— Siete proprio sbancato addirittura?

— Sì.

— Senz'altra speranza?

— Mi resta una carta. Fa voi per sua buona. Altrimenti avrai da fare i conti con me.

— Come volete.

Egli si allontanò con passo indolente e stanco, col passo dei nauseati i quali non sanno dove trovare una emozione che scuota i loro nervi atrofizzati.

Lui non era una emozione che cercava.

Da alcuni anni ne provava di eccessive.

Quello di cui aveva bisogno, era di un espediente per uscir dallo spaventevole pelago in cui affogava.

Bisognava che prendesse una risoluzione e senz'altro indugio.

Salutò la contessa e tornò al suo palazzo.

Poco dopo non restarono nel salotto che la lettrice, la quale studiava, sottovoce un nuovo spartito e la cantarellava accompagnandosi al pianoforte, e Giorgio, sprofondato in una poltrona, ascoltava quella musica, con gli occhi fissi sulla cantante.

Quando ella si accorse che la sala era vuota, si alzò e voleva andarsene.

— Trattenetevi — disse Giorgio.

— Ma...

— Ve ne prego.

— Gli è che è tardi.

— Sono appena le undici. Sapete che domani abbiamo da fare una escursione.

— Al Mercato! Per vedere la povera Rosa!

— Non lo dimenticherete?

— Non abbiate paura!

— Alle tre prenderemo la ferrovia.

— Resta fissato.

Marta si mosse in atto di uscire.

— Ma che fretta! — riprese a dire Giorgio — pare quasi che mi fuggiate.

— Avreste torto di crederlo. Perchè dovrei fuggirvi?

— Me lo domando. Che siamo noi l'uno per l'altro? Due amici. Un fratello ed una sorella. Non dimenticate la nostra convenzione!

— No.

— Non avete osservato l'uragano che da qualche tempo imperversa sulla nostra casa?

— Ma...

— Dopo il ritorno di mio padre, è tutto sossopra in casa, ma mi sembra agitato; mia madre non può più star ferma, anch'io mi sento tristo in un modo strano; persino Benedetta ha spaventi straordinarii, e voi stessa, Marta, non siete più sorridente e gaia come prima.

— Vi giuro...

— Non lo negate. Siate sincera. Che avete?

— Che volete che abbia? La mia vita non è alla bell'è tracciata? I miei giorni non sono destinati a rassomigliarsi? Non ho da lagnarmi e non mi lagno.

— Mia madre avev della bontà per voi!

— L'ha sempre.

— Mi sembra cambiata e raffreddata a vostro riguardo! Pare che pensi appena a voi...

— Forse ha ella altre pene, altri pensieri?

— Altre pene!... Aveste mai osservato?

— Ella è nervosa ed inquieta...

— E' vero! Mia madre è come le altre. Anch'io...

— Voi?

— Nulla. Passerà.

Era stato il per tradirsi.

Ella lo fissò coi suoi occhi divinamente puri.

— Adesso anche voi non siete sincero — disse. — Mancate alle nostre convenzioni. Supponete che io sia vostra sorella e che vi domandi: Giorgio, che avete?

Il giovine fu vinto dall'accento della lettrice.

— Ebbene, vi risponderò, Marta, che sono molto infelice!

— Possibile?

— Non lo avete indovinato?

— No.

— In questa casa si preparano scene spaventevoli. L'onore mi vieta di parlarne, e temo che gli avvenimenti non debbano troppo presto informarvi di quello che io taccio. Per me, io rimpiango la mia libertà incatenata, la mia vita perduta; ho paura dell'avvenire; un odioso mistero si asconde in fondo a tutto quello che qui accade: sono costretto a fuggire quelli che amo od unirmi a quelli che detesto.

— Che intendete dire? Mi spaventate.

— Non me ne domandate di più, Marta, ho anche detto troppo. D'altra parte con qual diritto dovrei turbare la vostra quiete col prendervi a confidente delle mie pene e delle mie apprensioni? Tutto quello che mi è permesso di confessarvi si è che non ho altro più caro desiderio di quello di vedervi felice, di riparare verso di voi ai torti della fortuna, per quanto almeno mi sia permesso, che la mia affezione si rivolge di per sè stessa e naturalmente a voi, e che la mia felicità sarebbe quella di vivere sotto lo stesso tetto che voi e non lasciarvi mai!

Marta ascoltava quelle parole come si ascolta una musica deliziosa.

dal Sindaco, nominerà nel suo seno un Presidente e sarà coadiuvata dal personale del Comune, a ciò destinati dalla Giunta.

5. — Le Commissioni potranno aggregarsi altre persone competenti quali membri consultivi.

6. — Le Commissioni saranno rinnovate ogni triennio e i loro componenti potranno essere rieletti.

7. — Le funzioni delle Commissioni sono gratuite.

8. — Le Commissioni decideranno circa la pubblicazione periodica delle mercuriali, approveranno l'elenco delle merci da includervi e stabiliranno il metodo più certo per la raccolta dei prezzi. Queste deliberazioni di massima saranno presentate, per la approvazione, alla Camera di Commercio.

9. — Le mercuriali segneranno i prezzi minimi e massimi, all'ingrosso e al minuto, e indicheranno in apposita colonna, il dazio consumo compreso nei suddetti prezzi.

In altra colonna saranno indicati i prezzi di derrate vendute in grandi partite.

Quando torni opportuno, per certe qualità di una stessa merce saranno indicati prezzi distinti.

Il prezzo dei cereali sarà per quintale, quello degli animali vivi sarà per capo, quello dei vini sarà per ettolitro.

10. — Copia delle mercuriali sarà spedita, a cura del Municipio, alla Camera di Commercio, alla Prefettura, ai sodalizi commerciale ed agrario del luogo, alla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, alla Associazione Agraria Friulana, al Ministero di Agricoltura, Industria e Comrecio (Ispettorato generale del Commercio) e alla Divisione II del Ministero stesso.

Potranno essere stabiliti abbonamenti per la spedizione delle mercuriali ai privati.

11. — Con le mercuriali dei Comuni la Camera di Commercio formerà i prezzi medii della Provincia.

Società commercianti ed esercenti

Nell'assemblea di ieri si è proceduto alla elezione delle cariche nella Società Commercianti ed Esercenti.

A consiglieri riuscirono: Antonelli Attilio — Baldissera Giuseppe — Falomo Giacomo — Bierti Luigi — Giovio Lodovico — Pittini Umberto — Pittini ing. Enrico — Venturini Nicolò — Stefanutti Giuseppe — Moro Guido — Fantoni Guido.

A Revisori: Bianchi rag. Daniele — Forgiarini Gio Batta — Pittini Gio Batta.

Casa del soldato

Alla Casa del Soldato sono pervenute le seguenti offerte: quinto elenco: Giuseppe Ceschiutti, pubblicazioni varie, in denaro: Studenti R. Liceo lire 16.50 — Studenti quinta e quarta A ginnasiale lire 22.50 — Prof. Rovere per la Sezione Udinese Insegnanti Scuole Medie lire 25.

La Casa del Soldato riconoscente, ringrazia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Col solito entusiastico successo e col solito numerosissimo pubblico ieri la comica Compagnia Veneziana ha recitato in modo perfetto la commedia di De Biasio «Nobiltà de undez'onze».

Anche i nuovi numeri di varietà furono salutati da applausi.

Oggi la compagnia Bratti reciterà: «il sogno» bizzarria in tre atti e «Niobe» di Paulton.

Indi continuato successo dei numeri di varietà.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Cavalleria Rusticana„ e "Pagliacci„

Pubblico numeroso, se non affollato, alla rappresentazione di ieri sera.

Sotto le vesti di Santuzza si presentava per la sua beneficiata la sig. Minotti, l'acclamata Musetta di «Bohème».

Ella seppe vincere una ben ardua prova, specie dopo la forte interpretazione della Dianetto. Raccolse insistenti applausi nel racconto che disse con verità d'accento e con passione e nel duetto con Turiddu, la cui parte venne sostenuta dal tenore Nesi chiamato all'ultima ora a sostituire il Giorgi.

Il Nesi, nella pienezza dei suoi eccellenti mezzi vocali, ottenne un successo più che clamoroso. Dopo il brindisi, che dovette replicare tra le più vive insistenze del pubblico, cantò l'arioso della benedizione con grande passione.

Anche il baritono Morselli (il nuovo compar Alfio) ebbe la sua parte d'applausi ben meritati.

Nei «Pagliacci» riudimmo il tenore Giorgi l'ottimo «Loris» di Fedora. La sua interpretazione, sia per i potenti mezzi vocali, sia per la efficace azione drammatica, è pregevole. Il pubblico apprezzò come meritava il bravo artista e gli fece bissare l'arioso del primo atto e l'applaudì più volte durante il secondo.

Ottimamente la seratante sig. Minotti alla quale vennero regalati fiori ed oggetti di valore.

Buon Silvio il Grandis ed eccellente Tonio il Capovia.

Sempre ottima l'orchestra dalla quale il maestro Russo sa ottenere effetti superbi; esso pure fu evocato al proscenio.

* * *

Oggi serata popolare a prezzi dimezzati con la «Bohème».

Mercoledì «Rigoletto».

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Siamo finalmente giunti alla fine di questo lungo processo, che ha destato poco interesse ed è passato quasi inosservato, mentre se l'attuale momento non fosse tanto gravida di altre preoccupazioni, esso sarebbe stato certo seguito con attenzione, specialmente per gli spunti politici che se ne potrebbero trarre.

Ieri hanno parlato gli accusatori dei due imputati, il parroco don De Anna e Raffin. Parlò primo l'avv. Cristofori, che rappresenta la P. C. per il fallimento, lo seguì il Sostituto Procuratore avv. Algise, rappresentante il P. M. e ultimo parlò l'avv. Bertacioli che rappresenta alcuni dei firmatari delle cambiali costituitisi P. C.

I tre oratori si trovarono tutti d'accordo, salvo qualche lieve differenze, di poco conto.

Essi accettarono le conclusioni dei atti di accusa, e ritengono i due imputati pienamente provati i reati come contemplati nei capi di imputazione.

L'avv. Cristofori ed il P. M. dichiarano i due imputati correi nel reato di bancarotta fraudolenta, e l'avv. Bertacioli sostiene essere don De Anna complice necessario del Raffin.

Il P. M. ha chiesto *sette anni di reclusione* per il Raffin e *cinque anni di reclusione* per don De Anna, più le spese e gli altri accessori di legge.

Oggi parleranno i difensori avvocati Levi e Sartoretti, poi avremo forse qualche replica e nel pomeriggio la sentenza.

RECENTISSIME

Il processo dei colonnelli svizzeri

La deposizione del principale accusatore

ZURIGO, 28. — Nell' udienza del pomeriggio fu udito il testimone dott. Langie, nativo di Montreux. Suo padre, polacco, venne in Svizzera il 1860. Langie lavorò 14 mesi con Wattenswyl. Trovò il 20 marzo 1915 la prima chiave e decifrò poi 200 documenti il cui contenuto non gli parve interessante per la Svizzera. Langie narra quindi come gli nacque il sospetto che il suo lavoro fosse fatto per altri che lo Stato maggiore generale ed allora, il 10 novembre, mandò una lettera anonima all'addetto di una potenza dell'Intesa per metterlo in guardia e raccomandargli di prendere un nuovo cifrario per i suoi dispacci, essendone stata trovata la chiave.

Alcuni giorni dopo comunicò i suoi scrupoli ad alcune personalità di Ginevra e di Losanna. Langie, in seguito a consiglio del colonnello Secretant, consegnò l'8 dicembre al consigliere federale De Decopet, un memoriale coi motivi sui quali si basavano i suoi sospetti.

Continuando la sua deposizione, il dott. Langie dice che ebbe il 9 dicembre un'ultima conversazione con Wattenswyl che gli consigliò di chiedere il riposo.

Wattenswyl aggiunse i telegrammi del nord che gli furono consegnati dal colonnello Egli dopo il suo viaggio in Germia.

Rispondendo ad una interrogazione del presidente, Langie dice che non può ricordarsi esattamente se è stato durante il viaggio o dopo. Tuttavia gli sembra chiaro che questi telegrammi erano stati consegnati per essere decifrati, da una potenza estera. Wattenswyl dichiarò allora che i telegrammi dovevano essere decifrati soltanto per servire a scrivere la storia della guerra.

Wattenswyl conferma questa deposizione.

Il presidente domanda a Langie: — Perchè non partecipaste subito i vostri sospetti al Consiglio Federale?

Langie risponde: — Era stata commessa una violazione della neutralità. Volevo compensarla col mio avvertimento ad una legazione estera (*grande ilarità*).

Rispondendo ad una domanda, Langie afferma di essere convinto che una colpa è stata commessa e di non averne soltanto il sospetto. (Stefani)

I risultati del "raid„ su Lubiana

Ciò che pubblica un giornale inglese

LONDRA, 27. — Il corrispondente del «Daily Express» a Genève, conferma che durante il «raid» degli aviatori italiani su Lubiana, delle granate-mina hanno colpito il fabbricato occupato dallo stato maggiore dello arciduca Eugenio.

Si sono avuti fra gli ufficiali del seguito dell'arciduca un grandissimo numero di morti e di feriti.

La guerra nel Sud-Africa

La disfatta d'un'altra colonna tedesca

LONDRA, 28. — Un comunicato del Ministero della Guerra relativamente alle operazioni nell' Egitto, dice:

«*La colonna del generale Lukin, composta di truppe del Sud-Africa, di Yeomanry e di artiglieria territoriale attaccò ieri mattina le colonne nemiche a 15 miglia a sud-est di Barrami. Il nemico, completamente sbaragliato, fuggì. La cavalleria insegue i ritardatari.*

«*Alle ore 4 pomeridiane una ricognizione aerea informa che il nemico si trova ad otto miglia a sud-ovest di Agaja, sempre inseguito*». (Stef.)

L'avanzata russa in Persia

La conquista di Kermanshah

PIETROGRADO, 27. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Durante gli ultimi giorni nostri distaccamenti inseguono con accanimento i turchi sotto una violenta tempesta di neve e affondano nella neve stessa fino alla vita.*

«*In Persia le nostre truppe, sloggiando il nemico da una serie di posizioni, hanno occupato la città di Kermanshah*». (Stef.)

Kermanshah (Kermanscià) è la capitale della provincia di Ardilan, una delle più importanti del Curdistan persiano. Kermanscià ha 40 mila abitanti.

La visita del Principe Alessandro

alle capitali dell' Intesa

ATENE, 28. — *Ai primi di marzo il principe ereditario di Serbia si recherà nelle capitali della Quadruplice Intesa per ringraziare le Potenze di quanto fecero in favore della Serbia*». (Stefani)

La proroga dei decreti

sui contratti di agraria, di colonia e d'affitto

ROMA, 28. — E' stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 8 agosto 1915 n. 1220, 30 settembre 1915 n. 144 e 11 novembre 1915 n. 1593, riguardanti la facoltà di proroga dei contratti agraria di colonia, piccoli affitto e salariato fisso, sono prorogate e rese applicabili ai contratti che scadono fino al 31 dicembre 1916. Per lo stesso periodo di tempo è prorogata la applicabilità delle disposizioni dei decreti predetti relative alla rescissione di contratti di colonia e piccolo affitto. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 28. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte dei Dardanelli — Avant'ieri il fuoco delle nostre batterie obbligò ad allontanarsi alcuni cacciatorpediniere nemici bombardanti i dintorni di Yenichehir e Orchani. Dalle altre fronti nessuna notizia segnalante cambiamenti importanti». (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M 20.30.

SAN GIORGIO DI NOGARO - CERVIGNANO - BELVEDERE

Partenze da San Giorgio: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5.
Arrivi da Belvedere: M. 8.55 — M. 13.55 — M. 16.15

STAZIONE PER LA CARNIA - VILLA SANTINA:

Partenze da stazione della Carnia: M. 7.36 — M. 14 — M. 20.
Partenze da Udine: 6. — 12.35 — 18.30.
Arrivi da Villa Santina: M. 6.80 — M. 9.7 — M. 16.30.
Arrivi a Udine: 10.26 — 18.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.30 — 15.52 — 19.11.

Il cambio ufficiale

ROMA, 28. — Cambio medio ufficiale accertato al 28 febbraio da valore per il 29: 114.23 — 32.01 — 127.58 - 670 1/2 — 282 — 123.78.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Stamattina alle ore 10 cessava improvvisamente di vivere nella sua villa di Privano la signora

Luigia dei conti Antonini
vedova Badino

La figlia Giuditta col marito cav. ing. Rambaldo Gaspari e le nipotine Luisa ed Anna, insieme al fratello co. Rambaldo e alla sorella contessa Elisa De Mezzan e di Lei figli, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Privano (Palmanova) 27 febbraio 1916

I funerali seguiranno in Privano mercoledì, 1 marzo, alle ore 10.

I genitori Dott. Giuseppe TOMASELLI e Adele DE PACIANI, la sorellina Bianca-Maria, i nonni ed i parenti tutti annunciano coll'animo straziato la morte della piccola

ANGELINA

rapita questa mane all' affetto loro, dopo breve malattia.

I funerali seguiranno domani alle ore 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Cividale, 28 Febbraio 1916.

Società Anonima

Ferriere di Udine & Pont S. Martin

Capitale Sociale L. 2.000.000

Gli azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* pel 20 *Marzo a. c., alle ore 11 antimeridiane* nei locali della Società. Occorrendo, una seconda convocazione, l'adunanza si terrà il giorno 28 *Marzo a. c.* alla stessa ora negli stessi locali.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

1. — Resoconto morale degli Amministratori.
2. — Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1915.
3. — Discussione e votazione del Bilancio 1915.
4. — Ratifica contratto di vendita dello Stabilimento di Pont S. Martin.
5. — Nomina di due Amministratori.
6. — Nomina dei Sindaci e due supplenti.

I Signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta l'art. 14 dello Statuto Sociale, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la sede della Società in Udine.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del 15 marzo p. v.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, li 26 febbraio 1916.

Gli Amministratori

Ricerca di personale

La Società Veneta per costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italia ne ricerca personale da adibirsi agli Uffici Amministrativi, posti di istazione, personale viaggiante e operaio.

Per Uffici e Stazioni preferisconsi pratici telegrafo e gestioni.

Richiedenti dovranno essere superiori ai 16 anni ed esenti obblighi leva. Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato purchè idonei fisicamente.

Le domande devono essere indirizzate: *Ingegnere dell'Esercizio Ferrovie Società Veneta di Udine.*

Le penetravano nel cuore.

— A rivederci domani — ella disse facendo un passo verso l'uscio.

— Sì, a rivederci domani! E pensate, Marta, che almeno voi non può colpire alcuna sventura.

— Perchè?

— Perchè, checchè accada, la mia affezione e la mia amicizia vi resteranno! Nulla può rapirvele.

Ella si allontanò pensierosa. Sulla soglia del salotto non osò voltarsi indietro e sparì.

— Ah! — egli pensava — perchè è mia sorella e perchè non sono io libero?

X.

CONSIGLI DI UN SERVITORE

Quando il marchese di Breynes rientrò in casa sua, ci sembra inutile il dire che il detestabile umore ch'egli non era più costretto a reprimere, si volse tosto in un vero furore, furore contro tutto, contro gli avvenimenti,

(Continua)